

OCCUPAZIONE
LE MISURE DEL GOVERNO

ALLA REGIONE 120 MILIONI
Enti di formazione e agenzie interinali a supporto dei centri per l'impiego.
«Ma contratti a tempo indeterminato»

«Garanzia giovani» per 52mila pugliesi

Oggi la delibera. Caroli: ma il decreto ha molte falle

BEPI MARTELLOTTA

● Oggi approderà in giunta la delibera con cui varare anche in Puglia la «Youth guarantee», ovvero il decreto Garanzia Giovani varato dal governo con il quale - sulla base delle direttive comunitarie - far fronte all'emergenza disoccupazione. Molte Regioni sono in ritardo nell'adozione della misura, che stanziava 1,5 miliardi di euro in due anni per collocare sul mercato del lavoro tutti i disoccupati italiani con meno di 29 anni. Com'è noto, l'Ue aveva limitato agli under 24 la misura, poi elevata a 29 dal governo, e ha dato tempi stretti agli Stati per la realizzazione dell'obiettivo, operativo in Italia a partire dal 1° maggio.

«Sicuramente la Puglia è tra le Regioni più avanti nell'adozione delle misure - spiega l'assessore al Lavoro, **Leo Caroli** - ma i dubbi sull'impatto restano tutti». A Roma, in pratica, si è svolto un braccio di ferro nei mesi scorsi sulla «Garanzia», terminato con la ripartizione delle risorse a ciascuna Regione (alla Puglia spettano 120 milioni di euro). E il motivo principale riguarda l'ente che dovrà coordinare il censimento e l'orientamento dei giovani, i Centri per l'impiego. «Temiamo che possano andare in tilt e per questo abbiamo predisposto con le parti sociali - continua Caroli - delle azioni di supporto, attendendo l'ultimo momento utile per

dare il via libera». Si va da convenzioni con le agenzie interinali all'accreditamento di nuovi enti di formazione.

Tra i punti contestati al governo, anche l'autonomia delle Regioni nelle politiche attive del lavoro (la misura è stata «confezionata» integralmente a Roma) e gli incentivi ai contratti a tempo determinato: «rappresentano già oggi il 75% dei contratti in Italia e per questo - dice l'assessore - in Puglia abbiamo stabilito che saranno incentivate solo le assunzioni a tempo indeterminato». In ogni caso, resta la perplessità sul merito della misura: «nella migliore delle ipotesi creeremo non occupazione aggiuntiva, ma sostitutiva, visto che sul fronte dell'offerta di lavoro - dunque sulle politiche industriali - il governo non sta facendo nulla». E veniamo alle misure che entreranno in vigore in Puglia, dove sono interessati al collocamento circa 52mila giovani.

La prima riguarda le operazioni di censimento, valutazione e orientamento (o alla formazione professionale o agli istituti tecnici); la seconda riguarda coloro che sono già formati e che verranno collocati in azienda tramite tirocini, i cui costi saranno a carico della Regione, o tramite contratti di apprendistato. L'im-

pegno finanziario maggiore (28,5 milioni) viene invece investito sugli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato, ma ci sarà anche una misura dedicata al collocamento dei giovani nel servizio civile (enti, associazioni o onlus dedite al sociale). Infine, l'autoimpiego. Com'è noto, in Puglia è già in vigore il bando «Nidi», ma con la nuova misura verranno compresi comparti produttivi (alcuni settori dell'agroalimentare e del turismo) finora esclusi.

Di certo, spiega Caroli, «molti ragazzi grazie a questo pacchetto accederanno a nuovi sbocchi di lavoro e noi confidiamo che siano posti di lavoro stabili. Ma pensare che con la «Garanzia giovani» si risolva il problema della disoccupazione giovanile sarebbe velleitario». Soprattutto, «il governo non ha previsto di investire un solo euro - aggiunge l'assessore - per potenziare i centri per l'impiego. L'impatto, stante la dotazione di personale e di strumenti, sarà micidiale». Non solo, «la domanda è: posto che il governo ha deciso di abolire le Province, cui fanno capo i centri per l'impiego, cosa accadrà? Mi auguro - dice Caroli - vengano previste agenzie regionali federate tra loro, in modo da poter attuare quanto la Puglia, autonomamente, ha già fatto mettendo in rete le informazioni con altre quattro regioni. E mi auguro vengano lasciate alle Regioni le politiche del lavoro».



LAVORO
L'assessore regionale **Leo Caroli** e il presidente della Puglia **Nichi Vendola**